



COMUNE DI TERNI
Assessore Sergio Cardinali
Rapporti con le Multinazionali
Sviluppo Economico
Rapporti con le organizzazioni sindacali
Palazzo Spada - Piazza M. Ridolfi, 1 - 05100 Terni
Tel. +39 0744. 549.503

ATTI DEL CONVEGNO

“STATI GENERALI DELL'ECONOMIA (TERNI 2030)”

CENTRO MULTIMEDIALE, TERNI

7 novembre 2025

A cura di Andrea Margani, Funzionario della Direzione Sviluppo Economico - Commercio



4. ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ENERGIA

4.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali

L'apertura del terzo slot, dedicato al tema delle attività produttive, è stata accompagnata da un video introduttivo che ha ripercorso la storia industriale della città di Terni, evidenziandone il ruolo di motore economico e sociale del territorio.

Il contributo audiovisivo ha mostrato come la storia contemporanea ternana sia indissolubilmente legata alle tappe dell'industrializzazione: dal canale Nerino e dallo sfruttamento dell'energia idraulica, all'elettrificazione della città, fino alla nascita delle Acciaierie, della Fabbrica d'Armi e del grande impulso dato dalla chimica, con l'invenzione della plastica e il premio Nobel a Giulio Natta.

Dopo anni di stallo, privi di un nuovo progetto industriale di riferimento, oggi — come ha sottolineato l'Assessore nell'introduzione — si apre l'opportunità di costruire una “città dell'industria sostenibile”, grazie agli strumenti attualmente disponibili:

- Accordo di Programma AST con il gruppo Arvedi;
- rivisitazione dell'Area di crisi complessa Terni–Narni;
- Zona Economica Speciale Semplificata (ZES);
- fondi regionali e comunitari;
- partecipazione ai VAT (Valutazioni Ambientali Territoriali).

Nel dettaglio, l'Accordo di Programma con Arvedi rappresenta il perno del nuovo acciaio “green” europeo, prevedendo interventi concreti di miglioramento ambientale nel quartiere di Prisciano: la realizzazione della prima rampa europea di trattamento delle scorie in area confinata, la messa in sicurezza della discarica comunale RSU tramite un nuovo progetto di landfill mining, la riduzione delle emissioni di nickel dai camini e il potenziamento della ricerca per il recupero delle scorie in ottica end of waste.

Accanto al polo siderurgico, la rigenerazione del polo chimico mira a favorire nuovi insediamenti sostenibili e bonifiche mirate, sviluppando filiere ad elevato valore tecnologico nei comparti della chimica verde e della chimica tradizionale, con particolare attenzione al recupero di materie prime e seconde e all'economia circolare.

Il video ha richiamato anche le sfide della filiera dell'automotive e del tubo, oggi in crisi e bisognosa di sostegno e riconversione tecnologica, e la necessità di valorizzare i cluster della nautica e dell'aerospazio, settori di eccellenza regionale.

L'Assessore ha quindi evidenziato che la rinascita industriale del territorio passa attraverso una forte integrazione tra imprese, ricerca e formazione, con l'obiettivo di trattenere i giovani talenti formati localmente e attrarne di nuovi, contrastando così il calo demografico.

Nell'introduzione ai lavori, sono stati inoltre presentati i cluster produttivi umbri che costituiscono la base per una nuova fase di sviluppo:

- Umbria Aerospace Cluster, con 47 aziende e oltre 1,4 miliardi di euro di fatturato;
- Umbria Nautica Cluster, in crescita nel settore dell'innovazione cantieristica;

- Umbria E-Mobility Network, con 17 aziende impegnate nella componentistica e nelle tecnologie per la mobilità elettrica.

Il territorio ternano, storicamente fondato sulla siderurgia e sulla chimica, può dunque riconvertire parte della propria capacità produttiva verso settori ad alto valore aggiunto, come l'aerospaziale e la nautica green, grazie a un sistema basato su innovazione, infrastrutture, formazione tecnica e universitaria, certificazioni e ricerca.

L'Assessore ha concluso delineando cinque linee strategiche per la ripartenza:

- Riconversione e innovazione tecnologica dei settori tradizionali;
- Creazione di ecosistemi dell'innovazione tra imprese, università e centri di ricerca;
- Sviluppo di energie rinnovabili e comunità energetiche per ridurre i costi e rafforzare la competitività;
- Attrazione di investimenti esterni tramite incentivi e semplificazione amministrativa;
- Costruzione di una filiera verde orientata al recupero, riuso e valorizzazione delle materie prime e seconde.

“Il rilancio delle attività produttive ternane — ha affermato in chiusura l'Assessore — richiede una visione industriale integrata capace di coniugare innovazione, sostenibilità e collaborazione pubblico-privata, trasformando la crisi in un'occasione concreta di rinascita economica e sociale per il territorio.”

4.2 Intervento di Simone Cascioli – Direttore Generale Confindustria Umbria: la Zona Economica Speciale come opportunità per l'Umbria

Nel suo intervento, Simone Cascioli, Direttore Generale di Confindustria Umbria, ha affrontato il tema della Zona Economica Speciale (ZES), individuandola come uno strumento potenzialmente strategico per il rilancio del tessuto produttivo regionale, ma non privo di criticità interpretative e operative.

Cascioli ha premesso che l'introduzione della ZES può essere letta in due modi: da un lato, come il riconoscimento ufficiale della condizione recessiva dell'Umbria, con il rischio di assimilarla a una “Regione in difficoltà” come alcune del Mezzogiorno; dall'altro, come una grande opportunità di rilancio economico e industriale, se utilizzata con una visione strategica e capacità di attuazione concreta.

Portando un esempio empirico, il Direttore ha ricordato che, nelle regioni del Sud Italia dove le ZES sono già operative, per ogni euro investito si è registrato un ritorno economico di 2,8 euro, un effetto moltiplicatore paragonabile a quello del PNRR. Tuttavia, ha sottolineato, l'efficacia di questo strumento dipende fortemente da tre leve principali: credito d'imposta per gli investimenti produttivi; riduzione contributiva per i lavoratori; semplificazione amministrativa nei procedimenti autorizzativi.

Secondo Cascioli, è proprio quest'ultima leva — la semplificazione amministrativa — a rappresentare il fattore decisivo per il successo della ZES, poiché oggi il principale ostacolo per le imprese non è tanto la carenza di incentivi economici, quanto la lentezza e la complessità delle procedure burocratiche, che rendono difficile la collaborazione efficace tra pubblico e privato.

Ha però evidenziato anche alcune criticità ancora irrisolte:

- indeterminatezza delle risorse disponibili, non ancora chiarite dai decreti attuativi;

- incertezza sul perimetro di applicazione, che sembra limitarsi ai comuni compresi nella zona 107.3.c della Carta degli aiuti di Stato UE (solo 28 comuni umbri su oltre 100);
- Rischio di disparità territoriali, con aree industriali contigue che potrebbero ricevere benefici diversi, creando asimmetrie competitive.

Per questo motivo, Cascioli ha auspicato che la Regione Umbria adotti misure compensative per riequilibrare tali differenze e garantire una uniformità di trattamento alle imprese del territorio, evitando situazioni paradossali in cui, come nel caso di Terni, una stessa area industriale risulti divisa “a macchia di leopardo” tra zone agevolate e non agevolate.

In chiusura, ha espresso un apprezzamento per l’iniziativa degli Stati Generali dell’Economia, auspicando che essa rappresenti un punto di svolta operativo, non solo analitico:

“Siamo bravissimi a individuare i problemi, ma un po’ meno a mettere a terra le soluzioni. Se questa occasione servirà davvero a tradurre le analisi in azioni concrete, allora avremo raggiunto il vero obiettivo della politica: ascoltare, sintetizzare e decidere, anche scontentando qualcuno.”

4.3 Intervento di Giovanni Scordo – Arvedi AST: l’accordo di programma e il nuovo patto tra industria e città

Giovanni Scordo, responsabile delle Relazioni Istituzionali di AST, ha aperto portando i saluti del Presidente Giovanni Arvedi e dell’Amministratore Delegato Mario Caldonazzo, ringraziando per l’invito e sottolineando come l’iniziativa rappresenti un momento utile e concreto di confronto sul futuro industriale della città.

Ha richiamato subito il cuore del tema: l’accordo di programma tra il gruppo Arvedi e le istituzioni, definito un esempio virtuoso di collaborazione pubblico–privato. L’accordo comprende investimenti per 560 milioni di euro, molti dei quali già avviati, con la prospettiva — ha detto — di superare in futuro anche la soglia del miliardo. Secondo Scordo, si tratta della dimostrazione più evidente di come un’azienda, quando coglie il momento giusto, possa contribuire in modo determinante allo sviluppo del territorio.

Un passaggio centrale del suo intervento è stato dedicato alla sostenibilità ambientale, che rappresenta il pilastro del nuovo rapporto tra fabbrica e città. Scordo ha ricordato gli interventi per la riduzione delle emissioni, l’ammodernamento degli impianti e le misure rivolte alla tutela dei quartieri limitrofi, elementi che rendono l’accordo non solo un piano industriale, ma un vero “patto” con la comunità.

Ampio spazio è stato poi dedicato al ruolo dell’università come condizione essenziale per generare sviluppo. Arvedi — ha spiegato — è convinta che una città industriale possa crescere solo se affiancata da percorsi formativi di alto livello. Per questo sono in corso valutazioni con l’Amministrazione comunale su come rafforzare la presenza universitaria a Terni, anche attraverso la riqualificazione di edifici esistenti che potrebbero diventare sedi di nuove funzioni accademiche.

Scordo ha richiamato inoltre l’importanza della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, citando l’esperienza del nuovo centro del canottaggio realizzato a Piediluco insieme all’architetto Virili per il Circolo Lavoratori Terni. Un esempio, ha detto, di come le eccellenze ambientali del territorio possano essere messe al centro di un progetto di identità condivisa.

In chiusura, ha ribadito che l'azienda sta rispettando tutti gli impegni assunti e ha auspicato che anche Governo e Regione intervengano con decisione sulla questione del costo dell'energia, considerato un fattore determinante per la competitività dello stabilimento e per le prospettive dell'intero territorio ternano.

4.4 Intervento di Antonio Alvino – Technical Director SERMS (UmbraGroup): l'aerospazio come nuova frontiera industriale del territorio

L'ingegnere Antonio Alvino ha confermato da subito la forte volontà dell'azienda di radicarsi nel territorio ternano, ringraziando l'Amministrazione per l'invito e spiegando come l'attività di SERMS rappresenti un settore industriale completamente nuovo rispetto alla tradizione locale. SERMS nasce infatti come spin-off accademico dell'Università di Perugia nel 2003 ed è oggi una realtà specializzata nella qualifica della componentistica spaziale, un ambito in cui Terni sta progressivamente ritagliandosi un ruolo di rilievo.

Alvino ha descritto in modo concreto la funzione del laboratorio: garantire che i componenti elettromeccanici destinati a satelliti e apparecchiature spaziali non subiscano rotture durante le fasi di lancio o nel corso della permanenza in orbita. Ha ricordato come un guasto banale che sulla terra richiederebbe un semplice intervento tecnico, nello spazio potrebbe compromettere satelliti dal valore di centinaia di milioni di euro.

Per questo motivo SERMS ha sviluppato negli anni macchinari e tecnologie uniche, capaci di simulare gli ambienti estremi dello spazio. A Terni è stato realizzato un impianto che riproduce le vibrazioni e gli shock generati dalle esplosioni controllate che separano gli stadi dei razzi al momento del decollo, una delle fasi più critiche per l'elettronica dei satelliti. Questo stesso sistema è stato venduto e installato presso l'Agenzia Spaziale Europea a Noordwijk, oltre che presso Thales e l'Agenzia Spaziale Inglese, a conferma del riconoscimento internazionale già consolidato.

Il laboratorio riproduce inoltre le condizioni termiche estreme dell'orbita, creando camere in cui l'aria viene completamente aspirata per simulare il vuoto, rendendo i test realistici e affidabili.

Alvino ha poi affrontato il tema degli investimenti futuri. Dopo l'acquisizione da parte della multinazionale Umbra Group con sede a Foligno, l'azienda ha confermato la volontà di ampliare le proprie attività e di farlo proprio a Terni. In questo senso, sono in corso interlocuzioni con la Regione Umbria per valutare la possibilità di utilizzare parte degli spazi dell'ex ISRIM, una struttura di circa 25.000 metri quadrati oggi inutilizzata. Anche una porzione limitata di quell'area sarebbe sufficiente per sviluppare nuovi laboratori e nuove linee di ricerca.

L'obiettivo dichiarato è chiaro e ambizioso: creare a Terni il più grande centro europeo dedicato alle tecnologie di testing spaziale, capace di attrarre investimenti, competenze e giovani ricercatori.

In chiusura, Alvino ha ribadito che il territorio possiede tutte le condizioni per sostenere questa crescita e che SERMS è pronta a investire in modo concreto, contribuendo a creare in città un polo tecnologico di livello internazionale.

4.5 Intervento di Marco Centinari – Presidente sezione di Terni di Confindustria: il rilancio del polo chimico tra crisi, chimica verde e nuove opportunità

Nel suo intervento, Marco Centinari ha riportato l'attenzione sul percorso storico e sulle prospettive del polo chimico ternano, ricordando innanzitutto come, accanto allo sviluppo dell'acciaio, nel primo Novecento nacque anche l'industria chimica a Terni e Narni. Un settore che conobbe una fase di grande espansione soprattutto negli anni Sessanta, grazie alla rivoluzione del polipropilene isotattico sviluppato dal professor Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963. Centinari ha spiegato che, dopo quella stagione di sviluppo, il sistema integrato delle produzioni e delle trasformazioni entrò in crisi tra il 2008 e il 2009, quando la filiera chimica tradizionale si trovò in difficoltà.

Proprio in quella fase, ha ricordato, si rivelò decisiva la capacità di anticipare i cambiamenti. La nascita di Fertec da Montedison aprì infatti la strada alla chimica verde, da cui poi sarebbe derivata la Novamont, definita come «la prima società a trattare la biochimica a livello internazionale». Un'innovazione uscita dagli stabilimenti del territorio e che, negli anni, ha creato nuove opportunità per le imprese locali. Centinari ha ricordato che la sua azienda, la Ceplast, fu «tra le prime» a utilizzare e trasformare quei materiali grazie alla vicinanza dello stabilimento ternano, portando avanti una storia familiare che oggi rappresenta una realtà affermata nel settore delle bioplastiche.

Entrando nel merito della situazione attuale, il Presidente ha spiegato che il processo di rilancio del polo chimico è stato complesso e lungo. Ha ricordato che, sotto la supervisione di Confindustria, è stato necessario «combattere una vera battaglia» con Basell per riacquisire le aree industriali, poi sottoposte a bonifica. Oggi quelle aree sono state acquistate da tre aziende del territorio, tra cui la sua, e questo consente finalmente di immaginare una ripartenza. Sono infatti attivi finanziamenti regionali – i cui termini sono stati recentemente prorogati «fino a marzo» – e c'è la prospettiva concreta di insediare nel polo uno dei nuovi poli tecnologici regionali, in particolare il polo Biomat, che gestirà fondi nazionali e PNRR e fungerà da attrattore per progetti di ricerca e sviluppo.

Un passaggio centrale del suo intervento è stato dedicato alla Novamont, definita un'impresa «pioniera» e guidata da Katia Bastioli, citata come una sorta di inventrice di questi nuovi materiali. Centinari ha ricordato come la recente acquisizione della società da parte di Eni Versalis sia accompagnata da rassicurazioni sulla volontà di investire ulteriormente nella chimica verde e nella green economy. Questa prospettiva, ha affermato, è particolarmente importante perché oggi esiste già in Umbria una filiera di «almeno cinque o sei aziende» che trasformano la materia prima di Novamont in prodotti destinati a mercati diversificati: dai sacchi per la raccolta differenziata agli shopper dei supermercati, fino alle capsule del caffè, alle posate e ai bicchieri.

Centinari ha anche riportato una novità ritenuta significativa per il settore: durante il salone Ecomondo, Katia Bastioli ha annunciato che il telo agricolo per pacciamatura di Mater-Bi ha ottenuto – “per la prima volta da un ente certificatore internazionale” – il riconoscimento della sua completa biodegradabilità nel suolo, senza rilascio di microplastiche e senza effetti ecotossici. Un risultato che potrà essere esteso ad altre applicazioni e che potenzia l'intera filiera della chimica verde.

Nella parte finale del suo intervento, Centinari ha rivolto un invito istituzionale: se si vuole davvero far ripartire il polo chimico, occorre migliorare anche le infrastrutture che lo collegano al resto del territorio, perché la crescita industriale dipende anche dalla qualità dei collegamenti stradali e logistici. Una «segnalazione», come l'ha definita lui stesso, che l'Assessore ha immediatamente raccolto, ricordando che

il Comune ha già presentato al Ministero dei Trasporti due progetti strategici, tra cui una nuova bretella viaria per il polo chimico e il raddoppio della linea Orte-Roma, elementi considerati essenziali per superare l'attuale isolamento.

4.6 Intervento di Giorgio Rellini – Presidente Umbria Nautical Cluster: un'eccellenza mondiale della nautica

Nel suo intervento, Giorgio Rellini ha illustrato la storia e la forza dell'Umbria Nautical Cluster, definito dallo stesso relatore come una realtà “apparentemente anomala” per un territorio privo di sbocco sul mare, ma allo stesso tempo riconosciuta nel mondo come eccellenza manifatturiera.

Rellini ha ricordato che il Cluster nasce nel 2011, quando sette aziende del territorio, riunite quasi informalmente “una sera a cena”, decisero di aggregarsi per valorizzare competenze artigianali e industriali già allora di altissimo livello. Oggi il Cluster riunisce 13 imprese che lavorano nell'allestimento di yacht e super-yacht dai 50 metri in su, esportando in Europa e Nord America.

Il relatore ha sottolineato con orgoglio che molte delle aziende aderenti — spesso di dimensione medio-piccola, talvolta artigianale — producono componenti e allestimenti “con standard qualitativi elevatissimi”, talmente apprezzati da essere ricercati dai principali cantieri navali europei.

Pur operando in un territorio lontano dal mare, Rellini ha rimarcato che “i nostri prodotti navigano ovunque” e che le imprese umbre sono note per la capacità di offrire soluzioni su misura, sempre diverse, valorizzando il made in Italy come tratto distintivo.

Ha ricordato inoltre che il Cluster partecipa da anni alle principali fiere internazionali, come quella imminente ad Amsterdam, dove gli armatori e i team tecnici incontrano le aziende umbre non per vedere prototipi o presentazioni, ma per “parlare di progetti reali, dettagli tecnici e nuove commesse”.

Nel passaggio centrale del suo intervento, Rellini ha evidenziato una criticità strategica legata all'accoglienza dei clienti internazionali: molti di loro — spesso armatori o rappresentanti di grandi cantieri — volano fino a Perugia, per poi essere accompagnati a Terni lungo la SS3 Flaminia. Qui pone una domanda provocatoria, ma centrale: “dove li ospitiamo?”

Il tema, ha spiegato, non riguarda solo l'immagine della città, ma la competitività del settore nel suo complesso, che ormai impiega circa 2.500 addetti umbri lungo l'intera filiera.

Infine, Rellini ha posto l'attenzione sul tema delle competenze e della formazione. Le aziende del Cluster hanno un crescente bisogno di giovani con preparazione tecnica avanzata e conoscenza dell'inglese, “che per noi è quasi la prima lingua”, dato che il 99% della clientela è internazionale. Da qui l'invito alle istituzioni — Comune e Regione — a sostenere percorsi formativi coerenti con le reali esigenze del settore.

4.7 Intervento del Prof. Franco Cotana – Amministratore Delegato RSE: il costo dell'energia e le prospettive per la competitività industriale

Nel suo intervento, il Prof. Franco Cotana — Amministratore Delegato di RSE e figura di riferimento nazionale sui temi dell'energia — ha ringraziato innanzitutto l'Assessore per l'invito, ricordando il suo legame con l'Umbria e con il mondo della ricerca ternana: dagli anni all'ENEL ai progetti sulle camere a vuoto per simulazioni spaziali, fino alla fondazione, nel 2003, del Centro nazionale di ricerca sulle biomasse. È proprio richiamando questa esperienza che ha introdotto alcuni elementi chiave del suo

intervento, legati alla possibilità di mettere nuovamente “a sistema” competenze, brevetti e filiere energetiche presenti in Umbria ma finora sottoutilizzate.

Sul tema energetico — definito dall’Assessore «uno dei fattori più pesanti» per la competitività dei settori industriali hard to abate — Cotana ha indicato subito la questione centrale: il costo dell’energia e l’approvvigionamento industriale rappresentano oggi la principale sfida per consentire al manifatturiero ternano di restare competitivo.

Per affrontare questa criticità, il Professore ha richiamato alcuni passaggi tecnici e strategici.

In primo luogo, ha evidenziato come a Terni esista già una produzione rilevante di idrogeno, ma derivante da steam reformation del metano: una tecnologia che produce emissioni e genera “idrogeno grigio”, non coerente con le strategie di decarbonizzazione.

Ha sottolineato poi che sarebbe possibile — e sarebbe stato possibile già da anni — alimentare questi processi con biometano, ricavato, ad esempio, dagli impianti agricoli che stanno riconvertendo il biogas.

Infine, ha ricordato che le biomasse umbre rappresentano una risorsa enorme, con 450.000 ettari di bosco, da valorizzare secondo criteri di sostenibilità e tutela del territorio, ribadendo che “le biomasse sono l’unica tecnologia capace di assorbire CO₂ dall’atmosfera fissandola nel legno”.

Da qui nasce la proposta di Cotana: sfruttare filiere già attive — anche in collaborazione con ENEA — per produrre bioidrogeno a costi molto inferiori rispetto all’idrogeno verde elettrolitico, la cui produzione oggi richiede energia costosa, elettrolizzatori non prodotti in Italia e pannelli fotovoltaici in larga parte importati dalla Cina. Una strategia, questa, che il Professore ha definito “non sostenibile né economicamente né industrialmente”.

Cotana ha introdotto poi altri esempi di tecnologie sviluppate in Umbria ma mai pienamente valorizzate, come il brevetto universitario per la cellulosa nanocristallina, materiale con applicazioni avanzate nelle bioplastiche e nei supporti di sicurezza, o la lignina per intonaci e biopolimeri, frutto della collaborazione tra Università e imprese.

Dopo questa ricognizione tecnica, l’intervento è tornato al cuore della domanda posta dall’Assessore: come ridurre i costi energetici per rilanciare il manifatturiero? Cotana ha elencato alcune leve strategiche su cui il Governo e RSE stanno lavorando:

- Energy Release, meccanismi che anticipano energia a costo calmierato alle imprese che investono in rinnovabili;
- revisione pragmatica delle politiche europee, superando approcci troppo rigidi che rischiano di penalizzare i sistemi produttivi italiani;
- interventi sulle concessioni idroelettriche, tema strategico anche per l’Umbria;
- neutralità tecnologica nell’approvvigionamento energetico, per evitare scelte obbligate che favoriscono filiere produttive non italiane.

Infine, Cotana ha accennato al lavoro svolto sulla piattaforma nucleare sostenibile, ricordando che le tecnologie di quarta generazione e i nuovi modelli di gestione delle scorie potrebbero, in prospettiva, riportare l’Italia ad approfondire questa opzione, sempre in un quadro di sicurezza e responsabilità.

Ha concluso evidenziando che il percorso è complesso, ma il quadro nazionale sta cambiando: dopo anni di indirizzi ideologici, oggi l'Europa sembra orientarsi verso approcci più pragmatici. È in questa transizione che Terni — città dell'acciaio, della chimica e dell'energia — può ritrovare un ruolo industriale centrale, a patto che si valorizzino le competenze scientifiche, le filiere locali e le opportunità tecnologiche già presenti sul territorio.

4.8 Intervento di Gabriele Ghione – Presidente di ASM Terni S.p.A.: produrre idrogeno verde e costruire una filiera locale della sostenibilità

Nel suo intervento, Gabriele Ghione ha affrontato il tema dell'idrogeno partendo da una considerazione sul ruolo delle competenze nella gestione dei servizi pubblici, ricordando che chi ricopre incarichi apicali deve farlo “perché ha delle competenze in quel ruolo”. Ha poi ripreso lo spunto del Professor Cotana sul tema dell'idrogeno, collegandolo alle esigenze concrete della città: Terni ha avviato l'introduzione degli autobus a idrogeno e, come ha spiegato, insieme al Comune ci si è spesso chiesti “dove lo prendiamo l'idrogeno verde, e non quello grigio delle acciaierie?”.

Ghione ha ricordato che la città possiede una lunga tradizione industriale legata all'idrogeno – “lo facevano in acciaieria, lo facevano alla Siri” – e che sul territorio è presente un idrogenodotto tra Narni e Terni. Tuttavia, l'idrogeno prodotto oggi non è verde e non risponde agli standard necessari per una filiera sostenibile. Ha sottolineato che, mentre nel Nord Italia esistono già numerose iniziative legate all'idrogeno, “abbiamo lasciato scoperta tutta la parte dell'Italia centrale”, evidenziando come non ci siano impianti né a Terni né nelle regioni vicine.

Ha poi richiamato alcuni elementi del percorso professionale che lo lega al tema – “il Professor Cotana è stato il mio mentore nel mondo dell'idrogeno” – ricordando che proprio a Terni era nata “la prima scintilla” del progetto del treno a idrogeno, concepito anni fa sulla tratta Terni–Rieti–L'Aquila–Sulmona. Pur riconoscendo che oggi la linea sta subendo interventi elettrici, ha mantenuto aperta una prospettiva.

Ghione ha illustrato anche un progetto recentemente emerso sulla stampa che prevede l'integrazione tra produzione fotovoltaica, elettrolisi e riutilizzo dell'ossigeno e del calore generati dal processo, mostrando un possibile modello di economia circolare attorno all'idrogeno. Ha spiegato infatti che l'ossigeno prodotto può sostenere allevamenti ittici e che i residui organici possono diventare fertilizzante in sistemi idroponici.

In conclusione, ha richiamato l'attenzione sulle opportunità europee, osservando che “la Comunità Europea ci crede” e che stanno partendo ingenti finanziamenti sul tema dell'idrogeno. Ha aggiunto che esistono diversi ambiti nei quali sarebbe possibile attivare investimenti immediati, se supportati da start-up e soggetti industriali locali, lasciando intendere che Terni può giocare un ruolo, purché sappia intercettare queste opportunità.

4.9 Intervento di Andrea Moriconi – Federmanager: energia, neutralità tecnologica ed economia circolare

Nel suo intervento, Andrea Moriconi ha affrontato il tema dell'energia ripartendo dai concetti introdotti dal Professor Cotana e da Gabriele Ghione, riconoscendo come entrambi abbiano toccato punti centrali della transizione energetica. Dopo aver ringraziato per l'invito, ha ricordato la propria lunga esperienza nel settore, spiegando di essere un ingegnere nucleare laureato nel 1975 e di aver lavorato inizialmente

nel comparto nucleare: prima nel gruppo di Montalto di Castro e poi, a Terni, come responsabile dei pressure vessel quando in città era attiva la caldereria.

Moriconi ha spiegato che il suo primo lavoro scientifico fu dedicato proprio alla produzione di idrogeno, ricordando che “il nucleare per uso pacifico nacque per produrre idrogeno”, immaginando grandi isole energetiche in mezzo al mare che avrebbero dovuto generare ossigeno e idrogeno da distribuire a terra. Ha raccontato di aver visitato impianti in Russia progettati secondo quella logica, descrivendoli come “città underground alimentate da idrogeno”. Un percorso che, a suo giudizio, fu bruscamente interrotto dall’evoluzione del mercato petrolifero e, per l’Italia, dal referendum del 1987.

Collegando questa esperienza alla situazione territoriale, Moriconi ha spiegato che negli anni Novanta lavorò con l’Ing. Angelini, con il Comune e con il Parco Scientifico e Tecnologico per individuare progetti concreti e soggetti credibili capaci di favorire uno sviluppo economico locale fondato sull’innovazione energetica. Da quei gruppi di lavoro, ha ricordato, nacquero iniziative importanti: dalla collaborazione con Enichem Agricoltura per il brevetto della Calco-Urea; un fertilizzante ottenuto combinando nitrato di calcio e urea; fino ai progetti industriali realizzati con Terni Industrie Chimiche, con il Gruppo Tecnofin e con la successiva esperienza di Printer per le biomasse.

Proprio sul tema delle biomasse, Moriconi ha sottolineato come l’economia circolare rappresenti oggi un’opportunità chiave per il territorio, definendola “la possibilità di risolvere problemi per alcuni creando opportunità per altri”. Ha fatto l’esempio dell’acciaieria, che – come ha ricordato – è impegnata nell’obiettivo di raggiungere almeno il 20% di utilizzo di idrogeno miscelato al metano. Moriconi ha evidenziato che il complesso siderurgico produce centinaia di tonnellate di scarti assimilabili a biomasse umide e ha spiegato come questi materiali, una volta essiccati utilizzando calore di scarto che “costa zero”, possano essere trasformati in syngas rinnovabile ricco di idrogeno.

Questo syngas, ha osservato, potrebbe essere utilizzato per miscelazione nei processi industriali, abbattendo al tempo stesso costi energetici e impatto ambientale. Una soluzione replicabile anche in altri settori energivori del territorio, come ha precisato citando l’esempio di Alcantara.

In chiusura, Moriconi ha richiamato il valore strategico dell’economia circolare come strumento per trasformare criticità industriali in opportunità, anticipando che “sul Terni parte chimica e su Nera Montoro parte chimica verranno presentati progetti” orientati proprio in questa direzione.

4.10 Intervento di Mirko Papa – Presidente CNA territoriale di Terni: le imprese tra caro energia, efficientamento e comunità energetiche

Nel suo intervento, Mirko Papa ha riportato l’attenzione sulle difficoltà quotidiane delle piccole e medie imprese del territorio, spiegando che il tema dell’energia rappresenta un elemento centrale e spesso un fattore di scarsa competitività nei confronti dei concorrenti nazionali ed esteri. Dopo aver ringraziato l’Assessore per l’invito, ha sottolineato come l’iniziativa degli Stati Generali affronti in modo efficace la pluralità delle criticità territoriali e come CNA abbia apprezzato l’opportunità di contribuire alla discussione.

Papa ha spiegato che le imprese, pur non potendo attendere soluzioni strutturali di lungo periodo, stanno cercando di intervenire con azioni immediate per contenere l’impatto dei costi energetici. In particolare, ha richiamato la necessità di sostenere i processi di efficientamento dei siti produttivi, poiché molte aree industriali versavano in condizioni di fatiscenza, sia per quanto riguarda i singoli edifici, sia per l’insieme

dei comparti produttivi. Ha osservato che investire su fabbricati più performanti e impianti più efficienti può rappresentare un sollievo concreto per i bilanci aziendali.

Un passaggio significativo è stato dedicato ai sistemi di autoproduzione energetica, che – come ha spiegato – permettono di ridurre la dipendenza dalle grandi reti elettriche. Ha richiamato l'importanza di promuovere impianti locali e soluzioni condivise: “fare degli impianti condivisi a livello locale” è, secondo Papa, un fattore determinante per la sostenibilità economica delle imprese. In questa direzione, ha ricordato che CNA ha promosso e partecipato alla costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile regionale, sottolineando come questa CER abbia anche la partecipazione dell'ente religioso guidato dal Vescovo.

Papa ha poi insistito sulla necessità di incentivare processi di sostenibilità e ottimizzazione interna alle imprese, poiché un aumento dell'efficienza produttiva può contribuire a compensare almeno in parte il divario competitivo con altri contesti internazionali. Collegando il ragionamento a una visione più ampia, ha spiegato che questi interventi non incidono solo sui costi energetici, ma possono contrastare fenomeni più generali come lo spopolamento. Rendere i territori più attrattivi anche dal punto di vista energetico – ha osservato – può favorire la permanenza delle aziende e l'insediamento di nuove attività, contribuendo alla vitalità economica complessiva.

4.11 Intervento del Prof. Luca Ferrucci – Amministratore Delegato Sviluppumbria: idee, capitale umano e valorizzazione del territorio per lo sviluppo di Terni

Nel suo intervento Luca Ferrucci ha ringraziato l'Assessore per l'invito e ha sottolineato il valore dell'iniziativa, spiegando che gli Stati Generali rappresentano “un'occasione unica” per ascoltare, in poche ore, una grande quantità di idee concrete e di alto livello sul futuro del territorio. Ha dichiarato di auspicare che il verbale dell'incontro diventi “un patrimonio condiviso” e che possa essere utilizzato come strumento stabile di lavoro tra istituzioni, imprese e Sviluppumbria.

Ferrucci ha ricordato di essere arrivato da pochi mesi alla guida dell'Agenzia e, pur non volendo contraddire il Sindaco Bandecchi, ha evidenziato alcune attività recenti. Ha ricordato, ad esempio, che a giugno era stato siglato l'accordo di programma con Arvedi AST, definito “particolarmente importante” per il territorio; che il cluster aerospaziale era stato sostenuto da Sviluppumbria per la partecipazione al Salone internazionale di Parigi; e che il Cluster della Nautica sarebbe partito a breve per il Salone di Amsterdam, ancora una volta all'interno di uno stand coordinato dall'Agenzia.

Riguardo alla chimica, Ferrucci ha precisato che Sviluppumbria è pronta a gestire i 15 milioni destinati alla riconversione del polo ternano, ricordando che una prima parte del programma – pari a 7 milioni – era già stata avviata con un bando specifico. Ha, tuttavia, ribadito che Sviluppumbria non deve essere interpretata come “un Bancomat”, ma come una piattaforma di valorizzazione delle idee: “le idee sono le cose più preziose che abbiamo a disposizione”, ha dichiarato, spiegando che la vera leva competitiva sta nella capacità di farle dialogare e di trasformarle in progetti.

Ferrucci ha insistito molto sul tema del capitale umano, della ricerca applicata e dell'innovazione. Ha sottolineato che oggi la priorità non è la ricerca astratta, ma la capacità di industrializzare i brevetti, creare nuove imprese e costruire filiere tecnologiche capaci di generare lavoro qualificato. È in questo quadro che ha richiamato la necessità di valorizzare il patrimonio demaniale regionale, un compito che rientra nelle competenze di Sviluppumbria e sul quale ha dichiarato di essere pronto a impegnarsi. Ha definito la valorizzazione del patrimonio “una frase bellissima”, aggiungendo che negli ultimi trent'anni non si